

1298



INTERVENTO ON. GELMINI

Dichiarazione di voto sulla questione di fiducia in merito al decreto legge recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale

INTERVENTO ON. RAVETTO

Dichiarazione di voto finale in merito al decreto legge recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale

12 aprile 2017

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia

INTERVENTO ON. GELMINI

- Grazie, Presidente. Il gruppo di Forza Italia non voterà la fiducia al Governo Gentiloni e non la voterà perché è convintamente all'opposizione di un Governo che non si sta dimostrando capace di quella discontinuità di cui il Paese ha bisogno. Al Governo Gentiloni, infatti, avevamo chiesto un deciso cambio di passo, in particolare su due temi estremamente importanti e drammatici: il tema della sicurezza e il tema dell'immigrazione. Diamo atto al Ministro Minniti di aver, perlomeno, cambiato i toni, di aver cambiato linguaggio su queste tematiche, ma il cambiamento si arresta all'aspetto verbale.
- Nei fatti, il Governo, sulla sicurezza e sull'immigrazione, arriva tardi e male, anche a seguito di una politica superficiale e buonista che ha determinato effetti negativi dai quali è difficile discostarsi.

INTERVENTO ON. GELMINI

- In realtà, l'obiettivo del Governo Gentiloni sembra più quello di voler mascherare i fallimenti della sinistra, perpetrati nel corso della legislatura in materia di tasse, in materia di lavoro, di abolizione dei voucher, in materia di risparmio, di banche, ma, dal punto di vista della sicurezza, siamo lontani da quell'approccio che noi avremmo auspicato. E tralascio l'errore di metodo che già altri colleghi hanno evidenziato, cioè l'impossibilità di discutere le proposte emendative presentate presso le Commissioni referenti; il Governo, ancora una volta, si dimostra sordo a qualsiasi proposta di modifica, nonostante Forza Italia, lontana da un approccio ostruzionistico, avesse presentato poche proposte, assolutamente concrete, improntate a quella cultura di governo di cui si è dimostrata capace quando ha dovuto governare i fenomeni dell'immigrazione e garantire la sicurezza, anche attraverso quegli accordi bilaterali che hanno determinato un contrasto deciso e puntuale al traffico di essere umani e una lotta serrata all'immigrazione clandestina.

INTERVENTO ON. GELMINI

- Sappiamo che il contesto in cui si muove il Governo Gentiloni è ben cambiato e il fenomeno migratorio è sicuramente molto più complesso, ma un Paese come l'Italia aveva il dovere di offrire all'Europa quell'impulso decisivo, in grado di mettere in campo le misure necessarie per governare il fenomeno migratorio e, invece, tutto questo non sta accadendo e noto come siamo ancora lontanissimi dal raggiungimento di quegli obiettivi che lo stesso Consiglio europeo aveva fissato. Parlano chiaro i numeri in materia di rimpatri, di riallocazione, di immigrazione irregolare.
- Insomma, la sinistra al Governo, attraverso l'implementazione di politiche buoniste, confuse e superficiali, non si sta dimostrando capace né di organizzare una politica interna efficace né di stimolare una politica migratoria europea comune; nessuna responsabilità dell'Unione europea, nessuna unità nella gestione di questo fenomeno.

INTERVENTO ON. GELMINI

- Ma su questo provvedimento Forza Italia aveva tentato di dare un contributo, aveva proposto di rafforzare le commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale e, invece, questo decreto aumenta i carichi di lavoro delle commissioni, ma non ne potenzia significativamente né l'organico né i mezzi da mettere a disposizione delle stesse commissioni.
- Indire, poi, un concorso con le lungaggini e le tempistiche tipicamente italiane non è certo la misura di pronto impiego che ci aspettavamo. Se si pensa che, ad oggi, per ogni commissione ci sono solo quattro componenti in grado di definire le pratiche di competenza, a fronte di più di 24.000 sbarchi solo dall'inizio del 2017, beh, si capisce che il Governo non ha alcuna intenzione o non ha alcuna capacità di risolvere il problema dei migranti.

INTERVENTO ON. GELMINI

6

- Avevamo anche proposto di ridefinire le regole che in Italia disciplinano la concessione della protezione internazionale, perché la legge Turco-Napolitano, che era stata pensata in un contesto profondamente diverso, oggi, risulta essere inadeguata a disciplinare questo fenomeno e appare come una sorta di sanatoria mascherata per i migranti economici, con conseguente smisurato ampliamento della presenza dei migranti sul territorio. Inoltre, la misura non è conforme alle norme e alle procedure dell'accoglienza europea. Avevamo anche proposto di fornire adeguati strumenti alle forze dell'ordine, per esempio aumentando da 24 ore a 72 il fermo per l'identificazione, e avevamo chiesto di dotare le forze di polizia di mezzi moderni ed adeguati; ma di tutto questo non vi è traccia. Evidentemente, il Governo ha ritenuto le nostre proposte superflue.
- Tuttavia, vi è un altro aspetto che francamente ci indigna ed è la solita arroganza nel rapporto con i sindaci, con le amministrazioni comunali e con il territorio.

INTERVENTO ON. GELMINI

- Chiedevamo che il Governo tenesse in maggiore considerazione gli enti territoriali, perché la gestione dell'immigrazione non si può fare dal chiuso di Palazzo Chigi o solo all'interno delle Aule parlamentari, passa soprattutto dalla prevenzione e dal controllo sul territorio nel quale i sindaci non possono essere spettatori, devono essere protagonisti, devono essere ascoltati e non devono vedersi piovere dall'alto dei provvedimenti confusi, superficiali, inadeguati a quella prevenzione di cui le nostre città hanno assoluto bisogno.
- Infine, avevamo anche proposto di introdurre un potere ispettivo per i sindaci, per i consiglieri comunali, per i consiglieri regionali, consentendo loro l'accesso nei centri d'accoglienza ubicati sul territorio, come strumento di garanzia e controllo esterno sulle modalità e sulle condizioni di trattenimento, ma anche questo non è un argomento che ha fatto breccia rispetto alla maggioranza e al Governo.

INTERVENTO ON. GELMINI

- Allora, la verità, su questo provvedimento, nonostante le belle parole del Ministro Minniti, è che non offre soluzioni concrete, non incide realmente sui tempi di smistamento delle domande di protezione internazionale, non sana le lungaggini presso le commissioni territoriali, non incide sull'immigrazione irregolare né sui rimpatri, non incide sul programma di ricollocazione dei migranti in altri Stati membri dell'Unione europea e sulla possibilità di ricorso al rimpatrio volontario assistito.
- Soprattutto, non offre all'Esecutivo una proposta adeguata in materia di politica estera, questione fondamentale quando si affrontano i problemi legati all'immigrazione. Per tutte queste ragioni, davanti all'incapacità e all'arroganza mostrate dal Governo, il voto di Forza Italia alla fiducia non può che essere un voto contrario.

INTERVENTO ON. RAVETTO

- Il Ministro ha rievocato la parola sicurezza e in questo senso ci siamo trovati davanti ad un Ministro le cui parole in effetti non avevano alcun lato di ambiguità. Il Ministro ha rievocato la parola sicurezza e in questo senso ammettiamo che comunicare sicurezza è già sicurezza; di questo le diamo atto Ministro Minniti. Le diamo altresì atto che lei in pochi giorni ha partorito due decreti portati all'approvazione del Governo, ma purtroppo, grazie alla sua maggioranza, l'elefante ha partorito il fatidico topolino. Ministro Minniti, lei in realtà è una rondine che non ha fatto primavera. Le sue buone intenzioni supportate da una preparazione tecnica che da sempre le riconosciamo, non hanno avuto il sostegno di una maggioranza che è estranea in profondità al tema della sicurezza.
- Non siamo nati ieri, capiamo che la voce ferma e non ambigua di Minniti è destinata semplicemente a trasformarsi in una vuota propaganda, finalizzata alle vicine elezioni amministrative, e forse non solo, per tentare di accalappiare, con un colpo di coda, un po' di elettori moderati.

INTERVENTO ON. RAVETTO

10

- Avete preso atto tardivamente dei tempi biblici d'esame delle richieste di asilo e dei ricorsi, tempi inumani per chi ha veramente diritto, tentando di velocizzare il procedimento e tuttavia avete dato parere contrario all'emendamento di Forza Italia che, solo per fare qualche esempio, chiedeva di rafforzare le commissioni territoriali. Ministro, nel dettaglio chiedevamo semplicemente che le 250 unità che intendete assumere in più, non fossero semplicemente personale specializzato come avete scritto nella legge, che vuol dire tutto e niente (specializzato per far cosa? Archiviare i file, svuotare i cestini?), ma intervistatori specializzati, perché sono gli intervistatori che smaltiscono le richieste di asilo. Un intervistatore fa circa 5 interviste al giorno, 250 unità dedicate a questo significherebbero lo smaltimento di mille richieste di asilo in più al giorno. Ma sorprendentemente non ci avete bocciato solo l'emendamento, ma avete bocciato anche un mero ordine del giorno a mia prima firma che ieri ho vanamente tentato di illustrare al sottosegretario Manzione, che ha preferito trattenersi in conversazione con la sottosegretaria Sesa Amici, non degnandoci neppure di una cortese motivazione del suo parere negativo.

INTERVENTO ON. RAVETTO

11

- E che dire dei ricorsi che vengono proposti verso i dinieghi delle commissioni ai tribunali ordinari. Sulla carta avete ripreso testualmente una mozione a mia prima firma, e la mozione del collega Fiano, in cui chiedevamo la riduzione dei tempi dei ricorsi, anche mediante l'istituzione di sezioni specializzate dei tribunali. Mozioni che il Ministro Orlando aveva anche lui recepito nel testo di un decreto rimasto tuttavia, per più di un anno, nei cassetti di Palazzo Chigi. E tuttavia se questo decreto ne riprende il principio, la realtà è che non si stanziavano ulteriori risorse al personale giudiziario volto a dare reale attuazione al provvedimento. Con le poche risorse stanziare, 8 milioni per quest'anno, 26 nel prossimo, e con lo stesso numero di magistrati, è più che probabile che i processi di valutazione delle domande non subiranno velocizzazioni.

INTERVENTO ON. RAVETTO

- E paventiamo altresì come opposizione un ulteriore rischio: considerato che il 70 per cento dei dinieghi a richieste di asilo viene di fatto ribaltato e trasformato in riconoscimento dello status da parte dei tribunali ordinari, in forza di una legge assai discutibile del 2006, voluta dall'allora Governo Prodi che amplia incredibilmente il raggio di azione dello status per il riconoscimento della protezione umanitaria, non vorremmo che l'eliminazione di un grado di giudizio non facesse altro che rendere ancora più insostenibile la presenza di immigrati sul nostro territorio. Ministro lei lo sa, lo sa meglio di noi, che in tutti i Paesi europei non ci sono norme sulla protezione umanitaria, esistono solo in Germania dove il fenomeno però è particolarmente limitato, visto che parliamo di numeri massimi che si aggirano intorno ai 7000 soggetti interessati, da noi parliamo di 100 mila soggetti interessati.
- Quanto ai nuovi centri di permanenza per i rimpatri: veramente pensate che una capienza di sole 1.600 persone sia sufficiente per far fronte alle centinaia di migliaia di clandestini presenti sul nostro territorio?

INTERVENTO ON. RAVETTO

13

- Nel giro di pochi mesi, senza valide accordi di rimpatrio, le persone non faranno che aumentare di un numero incredibile in queste strutture che rischieranno di diventare delle vere e proprie carceri, magari a rischio radicalizzazione. Lo avete su questo il “piano B”? Avevamo anche proposto di introdurre misure in grado di fornire strumenti e risorse adeguate ai sindaci e alle forze dell'ordine e lo avevamo chiesto anche nel corso dell'esame dell'altro decreto-legge strettamente collegato a questo, quello in materia di sicurezza delle città. Entrambi i provvedimenti gravano su questi servitori dello Stato, lasciandoli praticamente senza mezzi. Per questo avevamo chiesto nell'iter di conversione del decreto-legge n.14 del 2017 più attenzione per la polizia locale. Chiedevamo che il Governo tenesse in maggiore considerazione i sindaci in prima linea a dover fronteggiare l'impatto che i migranti hanno sul territorio e sulle comunità, ma qualsiasi intervento ragionevole è stato precluso dalla fiducia, come ad esempio utilizzare una quota del gettito di imposta municipale per l'accoglienza e l'assistenza dei minori stranieri non accompagnati o alcuni strumenti per alleggerire le amministrazioni di un gravoso e costoso compito come quello della gestione anagrafica dei migranti.

INTERVENTO ON. RAVETTO

- Ci saremmo accontentati che prendeste atto dell'assoluta necessità di coinvolgere i sindaci nel procedimento di assegnazione dei migranti delle singole comunità. L'accordo ANCI-Governo sembra l'araba fenice. Ho chiesto di visionarne il testo in qualità di presidente del Comitato Schengen non l'ho mai ricevuto, i miei uffici non lo trovano e i miei uffici sono bravi. E allora abbiamo chiesto una cosa semplice: che venisse previsto un parere vincolante dei sindaci sul numero e sulla destinazione dei migranti sul territorio di competenza. Ma anche su questo, e nonostante la maggioranza dei sindaci appartenga al vostro partito, vi siete voltati dall'altra parte. Toccherà a Forza Italia quando tornerà al Governo difendere i suoi e anche i vostri sindaci.
- È sempre più chiaro che senza una politica estera conseguente che abbia presente i punti sorgivi dei disordini, qualsivoglia politica interna resta velleitaria. La questione migratoria va affrontata in maniera olistica e cioè tenendo conto di tutti i fattori che ci sono in gioco. Naturalmente l'Italia non può fare da sola e qua subentra la necessità che il Governo italiano faccia valere le sue argomentazioni in sede di G7 e in sede europea.

INTERVENTO ON. RAVETTO

15

- Ci è piaciuto il Ministro Minniti che è andato in Russia; ci è piaciuto il Ministro Minniti che ha sanamente riaperto all'Egitto; ci è piaciuto il ministro Minniti che ha riaperto l'ambasciata italiana a Tripoli; ci è piaciuto il ministro Minniti che, sulle orme del Governo Berlusconi, comprende l'importanza della creazione di campi ad alti tassi standard umanitari in Libia, di accordi con i Paesi subsahariani, di accordi con le tribù. Ma, Ministro Minniti, non ci possono bastare delle firme su fogli volanti, non ci interessano le parole forti sull'acqua, la verità è che gli sbarchi continuano e che i rimpatri non si fanno (Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente). Ministro, questa è stata un'occasione persa, mettendo la fiducia, per discutere temi importanti di cui questo Parlamento dovrebbe trattare e penso ad esempio al ruolo delle ONG. Oggi, come presidente del Comitato Schengen, ho audito una ONG tedesca che ci ha detto che di fatto c'è un coordinamento con la guardia costiera italiana sul salvataggio. Di questo avremmo voluto dibattere in quest'Aula.

INTERVENTO ON. RAVETTO

16

- Avremmo voluto dibattere della questione della Convenzione di Strasburgo portata dalla collega Bergamini, sulla necessità di rimpatriare chi dovrebbe scontare una pena sul nostro territorio; abbiamo perso un'occasione.
- Noi credevamo Ministro Minniti che lei riuscisse a convincere il Governo a cambiare rotta, non dico a smascherare i fallimenti della sinistra di questi anni, ma almeno a porre rimedio ad errori anche ideologici del passato; evidentemente avevamo sperato troppo.